

A Torino le nuove richieste per accogliere un minore sono passate da 71 a 48
Gli esperti: "Mancano le possibilità economiche e si fanno sempre meno figli"

Crolla l'affido alle famiglie

"Coppie sempre più povere"

IL CASO

FRANCESCO MUNAFÒ

Nelle famiglie di origine ci sono problemi di tossicodipendenza, oppure uno dei genitori sta attraversando una fase depressiva tanto grave da impedire lo svolgimento di qualsiasi compito di cura. E così, sempre più bambini e adolescenti vengono presi in carico dai servizi sociali (passando dal tribunale per i minorenni) alla ricerca di una nuova famiglia che li possa accogliere per qualche settimana, mese o anno. Fino a poco tempo fa non era difficile trovarle. Oggi non è più così, e le coppie pronte ad accogliere un minore crollano di anno in anno. Una situazione raccontata dai dati diffusi ieri da Casa Affido, il servizio del Comune di Torino che si occupa del tema. Se le adesioni ai percorsi di conoscenza dell'affidamento familiare sono passate da 71 nel 2023 a 48 nel 2025, le richieste di protezione per i minori torinesi restano significative: solo l'anno scorso erano 114.

Numeri che, in piccolo, riflettono le proporzioni a livello regionale. In Piemonte, infatti, gli affidamenti in casa nel 2024 sono calati dell'8% rispetto al 2022, in controtendenza con le percentuali nazionali che descrivono invece un aumento dell'1,8%. In termini assoluti, si tratta di 2mila621 bambini sui circa 39mila seguiti dai servizi sociali in tutta la regione (Fonte Quaderni della ricerca sociale).

Le ragioni del calo sono di ordine economico e culturale. «Avere dei figli significa per molti rischiare la povertà – spiega Roberto Gontero, presidente piemontese del Forum delle associazioni familiari – soprattutto diventano due o tre. A quel punto, i



Gli affidamenti in famiglia calano dell'8% di anno in anno



ROBERTO GONTERO
FORUM ASSOCIAZIONI
FAMILIARI

Un minore affidato a una nuova casa costa meno di uno in comunità e cresce meglio

costi si possono sostenere solo se entrambi i genitori hanno un buon reddito». Questo ha conseguenze a cascata anche sulla disponibilità ad accogliere: «La povertà – prosegue Gontero – genera individualismo e abbatte le risorse da offrire ad altri».

Poi ci sono i cambiamenti culturali di scala europea. «Aumenta di anno in anno la percentuale di ragazzi che non hanno intenzione di mettere su famiglia – spiega la pedagoga dell'Università di Torino Paola Ricchiardi -. Se è difficile progettare una famiglia biologica, lo è ancora di più pensare di allargarsi a un minore in affido». Infine c'è la consapevolezza, «che sul tema è molto bassa – continua Ricchiardi -. Molti pensano che gli iter per accogliere un adolescente siano molto lunghi e difficili, anche se così non è».

Per questo il Comune di Torino ha lanciato una campagna straordinaria di sensibilizzazione, con manifesti dalla grafica accattivante che da ieri vengono affissi per le vie della città. L'obiettivo è sensibilizzare sempre più coppie o single sul tema. «L'affidamento familiare garantisce un ambiente sicuro e stabile nei momenti di difficoltà – spiega l'assessore alle Politiche sociali della Città di Torino Jacopo Rosatelli – e sostiene al contempo le famiglie d'origine del minore in un percorso di recupero». Intanto, sempre

La pedagoga Paola Ricchiardi
"I giovani europei sono sempre meno propensi a diventare genitori. Difficile che pensino all'affido"

più bambini finiscono nelle comunità e nelle case famiglia. Nel 2024 in Piemonte erano 1465, +23% rispetto al 2022. «Si tratta di strutture che hanno grande valore – prosegue Gontero – ma i bambini stanno meglio in una casa, dove peraltro costano meno alle casse dello Stato. Ecco perché serve sostegno economico». Il contributo per chi accoglie, a oggi, si aggira intorno ai 400 euro. Ma secondo alcuni, di fronte all'impoverimento e alle trasformazioni nei modi di fare famiglia, «la soluzione migliore sarebbe far evolvere anche il mondo dell'affidamento – spiega Ricchiardi – pensando a forme di affiancamento che non siano solo residenziali». Per alcuni questa è già realtà: i progetti diurni educativi e di supporto riguardano solo a Torino 493 beneficiari. —